

Saluti istituzionali

È un piacere poter partecipare alle celebrazioni dei 150 anni della “Cesare Alfieri”, una delle eccellenze universitarie italiane, con queste parole di saluto.

Fondata nel 1875 dal marchese Carlo Alfieri di Sostegno, la Scuola di Scienze sociali, convertita in Istituto nel 1888, conflui nell’Università di Firenze nel 1938: dopo aver celebrato il centenario dell’Ateneo, questo volume ne rappresenta un indiretto tributo, in quanto ripercorre la storia di questa istituzione, nata per «impartire l’istruzione necessaria a coloro che vogliono rendersi atti alla vita pubblica, ad alti uffici e, senza mirare all’esercizio di una determinata professione, vogliono istruirsi nelle scienze sociali, economiche e politiche».

Se questo era uno dei punti di maggiore distanza dalle altre Facoltà, che miravano ad aprire sbocchi professionali ben precisi, la “Cesare Alfieri” ha rappresentato una palestra insostituibile per esercitare la riflessione nell’ambito delle discipline filosofico politiche e di storia del pensiero politico: non a caso il suo fondatore parlava di «ginnastica progressiva dell’intelletto»...

In questa prospettiva, vale la pena sottolineare come tra gli insegnamenti figurasse quello di Letteratura civile, che rivela il cospicuo interesse rivolto alla conoscenza dei classici del pensiero politico, il cui studio avrebbe dovuto essere svolto in parallelo con gli insegnamenti tecnici e amministrativi.

Un modello educativo all’insegna della interdisciplinarietà, del confronto, del dialogo tra le discipline ha caratterizzato la formazione erogata alla “Cesare Alfieri”, che ha sempre valorizzato cinque aree di riferimento: giuspubblicistica, economica, storica, sociologica, politologica.

Il senso di appartenenza a questo filone degli Studi ha unito gli *Alumni*, la community dei laureati e dei docenti della Scuola di Scienze Politiche “Cesare

Alfieri" dell'Università di Firenze, che si riconoscono in questo spirito formativo: nata nel 2011, ma diretta erede della preesistente Associazione dei laureati, fondata nel 1930, rappresenta un fecondo punto di incontro.

Ha aperto la strada a un percorso che, oggi, vede anche la comunità degli *Alumni* e delle *Alumnae* dell'Ateneo, frutto anche delle celebrazioni del Centenario, segno tangibile e dinamico, in continua crescita, di un rapporto che non si esaurisce con la tesi di Laurea.

I laureati di ieri e di oggi mantengono, infatti, uno stretto legame con l'Università, per facilitare la crescita professionale e lo scambio di idee, per sviluppare possibili relazioni di lavoro, per potenziare la condivisione della conoscenza e promuovere le eccellenze: è un progetto fatto di orgoglio e di consapevolezza, ma anche di responsabilità e di impegno.

Gli *Alumni* della "Cesare Alfieri", in effetti, sono stati i primi, raccogliendo il testimone, il lascito dei padri fondatori: questo è quanto permette di garantire alla Facoltà un'identità di eccellenza nel panorama degli studi politici italiani, conforme alle sue antiche e consolidate tradizioni.

I contributi di questo volume confermano questa impostazione, spaziando tra passato e presente, ma proponendo anche una lettura analitica dei passaggi più recenti, sottolineando come, negli ultimi venticinque anni, la Facoltà e la Scuola, oltre a porre grande attenzione al mantenimento dell'interdisciplinarietà, abbiano adottato diverse strategie per consolidare la qualità dei titoli di studio e abbiano attivato progetti scientifici e editoriali, che mirano a valorizzare tutte le componenti culturali che animano la Scuola.

Mi fa piacere ricordare le *Lezioni inaugurali* e le *Lecture Cesare Alfieri*, che costituiscono occasioni straordinarie di approfondimento di temi specifici, con suggestive incursioni nell'attualità.

Uno degli elementi di grande apprezzamento per questa raccolta di saggi è che non ha una patina agiografica e celebrativa, ma rappresenta un valido strumento per ripercorrere la storia delle scienze politiche e sociali nel nostro paese.

Nomi, eventi, date: non sono solo episodi nella storia della "Cesare Alfieri", ma si intrecciano con la trama degli avvenimenti e con l'ordito del pensiero, che hanno attraversato la storia d'Italia – e non solo – negli ultimi 150 anni.

«Qui è indispensabile quel concorso spontaneo e solerte di tutte le attività morali che l'uomo reca nelle imprese delle quali attende vantaggio ed onore»: questo enunciato del suo fondatore rappresenta ancora oggi la cifra di chi insegna e di chi studia alla "Cesare Alfieri".

Alessandra Petrucci

Rettrice dell'Università di Firenze

Dal 1875, il pensiero che trasforma. Questo è il *payoff*, come tecnicamente è denominata la breve frase con cui si definisce l'identità di un'azienda o – come nel nostro caso – di un'istituzione, creato da alcuni nostri studenti per celebrare i 150 anni della Scuola di Scienze Politiche “Cesare Alfieri”.

Ci fa particolarmente piacere iniziare questo saluto partendo dagli studenti, perché è a loro che 150 anni fa pensava Carlo Alfieri di Sostegno quando istituì il “Cesare Alfieri”, come volle chiamarlo per onorare il padre, convinto dell'urgenza di creare un'istituzione di alta formazione in grado di «educare la mente e la volontà dei cittadini», affinché si sviluppasse fra le giovani generazioni personalità che avessero piena coscienza dei propri diritti e dei propri doveri.

E ci fa ancora più piacere che i nostri studenti abbiano sottolineato il carattere inevitabilmente dinamico di ogni progetto formativo, che attraverso la conoscenza mira a saper vedere oltre. Come ricorda l'antropologo indiano Arjun Appadurai, l'immaginazione è una palestra per l'azione. Riusciamo a realizzare soltanto ciò che riusciamo a immaginare. E la nostra immaginazione è alimentata dalla forza trasformatrice della conoscenza.

Per questo motivo, il volume che avete fra le mani non vuole soltanto onorare il lungo e nobile passato del “Cesare Alfieri”, ma anche sottolineare come una migliore conoscenza della nostra storia sia indispensabile per trovare lo slancio verso nuove mete.

Perché un'istituzione universitaria è un corpo in continuo movimento, in cui le diverse generazioni di docenti e di studenti si passano il testimone attraverso i progetti di ricerca e i contenuti degli insegnamenti, che dalle prime scaturiscono. È pertanto necessario che chi tutti gli anni intraprende il nostro percorso di conoscenza sappia attraverso quali strade, quali ambizioni, quali difficoltà e quanto impegno l'istituzione “Cesare Alfieri” è riuscita – e riesce – ad assicurare alle proprie studentesse e ai propri studenti quel ‘pensiero che trasforma’ da cui sono partito.

Non a caso, se si sfogliano le pagine dei vari capitoli che compongono il volume si resta stupiti di come nel corso del tempo, sebbene siano inevitabilmen-

te cambiati gli ordinamenti, i principi organizzativi, le discipline insegnate e la composizione dei piani di studio, sia rimasta intatta quella tensione al futuro che rappresenta al posto di resta la principale cifra distintiva del “Cesare Alfieri”. Tensione al futuro riscontrabile nell’impegno con il quale nelle varie epoche storiche – e, ovviamente, tenendo presente il clima politico e culturale vigente – la nostra istituzione ha sempre cercato di trovare formule e percorsi innovativi nel definire i saperi per offrirli – in modo tanto organico quanto originale – alle proprie allieve e ai propri allievi. Così si spiegano i tanti insegnamenti che sono nati al “Cesare Alfieri”. Per limitarsi a citare soltanto i casi più noti, è nata qui la prima cattedra in Italia di Storia contemporanea di Giovanni Spadolini, così come la prima cattedra di Scienza della politica di Giovanni Sartori.

Dalle pagine di questo libro emerge chiaramente anche un’altra caratteristica del “Cesare Alfieri”: essere una comunità in cui facilmente ci si riconosce. Come opportunamente sottolinea Fulvio Conti nella sua introduzione, la nostra istituzione è l’unica fra le Università pubbliche italiane ad avere un nome: Cesare Alfieri. Questa peculiarità ha favorito che si sviluppasse un maggiore e migliore senso d’appartenenza fra quanti nei vari decenni l’hanno frequentato. Si resta ‘alfierini’ anche quando il percorso di studi è terminato da tempo. Lo testimonia l’esistenza di un’associazione Alumni che quindici anni fa ha deciso di rinverdire l’impegno e la testimonianza di un’analogia istituzione pensata circa un secolo fa; come ricorda – e anche per questo la ringraziamo – la rettrice Alessandra Petrucci nei saluti che precedono i miei.

Il senso d’appartenenza è il miglior modo per far dialogare gli allievi di differenti generazioni, in modo che la consapevolezza dei più anziani funzioni come guida per i nuovi arrivati, in un circolo virtuoso grazie al quale il trasferimento delle conoscenze non avviene soltanto nelle aule, attraverso i vari insegnamenti, ma si giova anche dell’esperienza di quanti quelle conoscenze le hanno poi utilizzate per i tanti percorsi professionali intrapresi.

Eh sì, perché se c’è un’altra caratteristica propria di chi studia Scienze politiche è la composizione di un bagaglio di conoscenze che definiscono un sapere articolato, frutto dell’interazione fra varie discipline, affinché qualsiasi evento o fenomeno sociale possa essere analizzato secondo prospettive storiche, economiche, giuridiche, politologiche, sociologiche, così da meglio contestualizzarlo all’interno dell’ambiente sociale. Proprio per questo motivo i nostri laureati hanno poi incontrato destini professionali molto variegati, riuscendo a distinguersi in campi lavorativi molto eterogenei. Ancora una volta confermando l’intenzione di Carlo Alfieri di Sostegno, che auspicava studentesse e studenti in grado di farsi valere nei vari campi della vita pubblica.

I presidenti della Scuola di Scienze Politiche “Cesare Alfieri”
 Carlo Sorrentino (2022-2025)
 Andrea Lippi (2025-2028)